

IL MONDO DELL'ISTRUZIONE

Concorso, l'Anief protesta «Formerà solo altri precari»

BELLUNO. «Questo concorso straordinario, ormai imminente, non ci piace». A dichiararlo Lucilla Rovetto, presidente provinciale di Anief e vicepresidente veneta. «La realtà su questa ultima e mirabolante forma di reclutamento ci lascia senza parole perché la strutturazione del concorso straordinario, destinato a i precari, porterà ancora "supplentite", rischiando di lasciare a casa molti dei precari storici».

La provincia di Belluno, nel panorama della scuola, è una delle meno ambite, dal punto di vista lavorativo, soprattutto per chi viene da altre regioni, ma anche per chi deve accettarla come sede di ultima chance, in fase di immissioni in ruolo. «Se dico ciò», ribadisce la dirigente sindacale, «è perché per me, che vengo dalla Sicilia, rimanere nella provincia di Belluno è stata una

scelta e sono felice di averla fatta. Purtroppo non accade così per molti altri colleghi che dopo un anno cercano di andare via, ma non potranno perché nella legge 159/19 c'è un blocco alla mobilità strappato alla contrattazione».

Il concorso straordinario prevede uno sbarramento con una votazione di 7/10, ma essendo su base regionale e cumulando i titoli, rischia di lasciare ancora a lungo precario chi invece da anni lavora nella condizione di precario. «La tiritera è sempre la stessa e cioè che come precario il docente va bene, in qualsiasi modo e con qualsiasi preparazione, perché deve coprire i buchi di assunzioni a singhiozzo e non commisurate alla reale esigenza dei posti, ma se lo stesso deve entrare di ruolo, allora deve essere super preparato e con 18 ore di servizio, oltre le ore per la correzione di compi-

ti, la programmazione quotidiana e le mille riunioni. Ci chiediamo come e quando dovranno prepararsi all'ennesimo concorso».

Anche la modalità dello sbarramento dei 7/10, per Rovetto «cozza fortemente con un concetto sancito dal fatto che una procedura concorsuale deve essere facilitata e semplificata, alla luce delle competenze acquisite in cattedra. La modalità a risposta multipla, non è facilitazione, ma appare sempre più un concorso ordinario mascherato da straordinario. Il rischio concreto è che a Belluno, gli oltre 500 precari, che oggi sono in cattedra, rimangano precari e tutt'al più possano portare a casa un'abilitazione che servirà a rafforzare la condizione di precari».

I posti del contingente (cioè quelli che ogni anno sono destinati a coprire l'organico di diritto e che vanno a ruolo) so-

no sempre molto pochi a Belluno. «Quest'anno erano poco più di 300 i posti disponibili per tutte le procedure concorsuali. Se poi consideriamo che con lo straordinario saranno immessi in ruolo 24 mila docenti in tutta Italia, il conto è presto fatto e al bellunese andranno poche cattedre. Insomma questo concorso non risolverà le problematiche, anzi. A settembre ci ritroveremo con scuole senza insegnanti fino ai primi di ottobre con conseguente caos e confusione».

Stesso meccanismo vale per il corso del sostegno, il cui bando sarà imminente, ma con bassissime probabilità di accedere, sia per il risicato numero di posti a bando, sia per lo sbarramento nella votazione minima a garantire l'accesso al corso. Per parlare di questi temi Anief ha organizzato un ciclo di assemblee a Belluno e provincia, la prima delle quali martedì al Calvi». —

P.D.A.

